

ta di sacco e Vanzetti ci riporterà sui sentieri tragici dell'emigrazione, «quando in tanti paesi davanti ai locali pubblici c'erano cartelli che vietavano l'ingresso ai cani e agli italiani» (Mazzi dixit). Chissà se gliel'hanno detto che Sacco e Vanzetti erano due anarchici mandati alla sedia elettrica dopo un processo-farsa... così come si può dubitare del fatto che sul palco dell'Ariston si ricordi che *Il cielo in una stanza*, che il 17 febbraio sarà cantata dall'ex star di *X Factor* Giusy Ferreri, venne ispirata a Gino Paoli dopo un rapporto non proprio castissimo con una prostituta.

Eh sì, la storia non è mai così lineare come si vorrebbe. E infatti, astutamente e non a caso Davide Van De Sfroos, cantautore talvolta accusato di essere filo-leghista in quanto dialettale, canterà *Viva l'Italia* di De Gregori, laddove l'outsider Tricarico a sorpresa sceglie l'immarcescibile Toto Cutugno di *L'italiano* mentre la coppia Battiatto-Madonia tira in ballo la bizzarria di *La notte dell'addio*, che è un «classico»

**GINO PAOLI, NATALE IN JAZZ**

**Dal 26 al 28 all'Auditorium di Roma «Un incontro in jazz», concerto di Gino Paoli con Flavio Boltrò alla tromba, Danilo Rea al piano, Rosario Bonaccorso al basso, Roberto Gatto alla batteria.**

di Iva Zanicchi e chissà che c'azzecca. Una provocazione pop è sicuramente *Mille lire al mese* cantata da Patty Pravo, mentre sarà la bella Nathalie, trionfatrice di *X Factor*, a sfidare *Il mio canto libero* di Lucio Battisti. Ancora: *Addio mia nella addio* è roba da prima guerra mondiale (Luca Barbarossa e Raquel Del Rosario maritata Alonso), *Mamma mia dammi cento lire* sarà messa alla mercé di Max Pezzali e quasi certamente la *Parlami d'amore Mariù* dei La Crus sarà un po' vintage un po' moderna.

Ma non importa: quel che importa è che «non sarà solo un buon Sanremo ma anche un Sanremo buono», come chiosa pretescamente il direttore di Rai1 Mauro Mazza a proposito del fatto che i proventi del televoto della serata nonché del cd susseguente saranno destinati a causa benefica. Peccato che si smentisca pochi minuti dopo. Qualcuno gli chiede se sarà invitato Roberto Benigni. «Solo se verrà gratis, come da Saviano», sibila con un ghigno cattivissimo, incurante dei milioni di spettatori che in genere di Vergaio si trascina dietro. Altro che *Va' pensiero*, altro che Unità d'Italia...❖

## IL POTERE DEI SUONI

→ **Comeback** L'ex voce degli Ustmamò parla del suo nuovo lavoro, «Dio Valzer»

→ **Passioni** Il ritorno alla musica dopo la scelta di vivere sull'Appennino reggiano

# Mara che fuggì sulle montagne: canzoni anarchiche e attitudine pop

**Mara Redeghieri la ricordate bene: l'indimenticabile voce degli Ustmamò era «scomparsa», nel senso che aveva scelto di vivere in un paesino di montagna a insegnare l'inglese. Ora però è tornata con un cd molto particolare...**

**PIERO SANTI**  
BOLOGNA  
pierovic@libero.it

Non è stato facile scoprire che Mara Redeghieri aveva inciso un nuovo disco. L'indimenticabile voce degli Ustmamò, infatti, ha realizzato il progetto *Dio valzer* in maniera molto discreta e assolutamente defilata rispetto al mondo del pop italiano, del quale peraltro aveva fatto parte, con il giusto e meritato successo, nel corso degli anni '90. Redeghieri adesso vive in un piccolo paese dell'Appennino reggiano e da nove anni insegna inglese in una scuola media del posto. Da questa nuova, tranquilla condizione esistenziale, ricercata e difesa caparbiamente, è nato un lavoro tanto semplice quanto emotivamente coinvolgente, dove convivono, in un delicato ma potente equilibrio, idee forti, sociali e universali con la calda, privata intimità dell'esecuzione.

**ROMPERE IL SILENZIO**

Il disco contiene una manciata di canzoni anarcosindacali comprese in un arco di tempo che va dalla fine del 1800 (*Canto dei malfattori, Inno dei pezzenti, Stornelli d'esilio*) al 1967 (*Il galeone*, adattamento musicale di una poesia dell'anarchico Belgrado Pedrini scritta nel famigerato carcere speciale di Fossombrone). La sua voce, composta e un po' malinconica, mantenendo in filigrana una salutare attitudine pop, dà a queste canzoni una nuova, vitale, credibilità. Ad accompagnarla, in perfetta sinergia, la sola chitarra acustica del giovanissimo Lorenzo Valdesalici. Dopo lo scioglimento degli Ustmamò qualcosa deve essere andato storto tanto



**Mara Redeghieri** La voce degli Ustmamò è tornata con un disco, «Dio Valzer»

che, fino a poco tempo fa, la distanza fra lei e il mondo dei musicisti professionisti pareva incolmabile. L'abbiamo raggiunta telefonicamente nella sua casa di montagna e ci siamo fatti spiegare com'è che a un certo punto ha deciso di rompere il silenzio. «Sono ancora allergica allo studio di registrazione - ha iniziato a raccontare, con voce dolce e una disponibilità estrema - Fortunatamente abito a 7 km da Villa Minozzo dove risiedono gli altri ex componenti del gruppo. Così sono andata da loro e ho registrato il disco nell'unico posto per me possibile: il nostro studio storico URS». Quale è il senso del titolo? «Qui da noi Dio valzer è un'imprecazione dal cuore buono, non rabbiosa. In questo caso esprime lo stupore rispetto alla constatazione che le cose stanno andando sempre peggio. Perciò ho pensato che bisognava fare qualcosa per esprimere il proprio dissenso e dato che io sono un essere cantante, mi è venuto naturale e necessario recuperare proprio questi brani. Le parole mi fanno commuovere e tremare perché sono parole antiche, che hanno alle spalle una storia vissuta molto

importante, alla quale mi sento di portare grandissimo rispetto».

Si è riconciliata con il suo passato? «Sì, tanto è vero che dal vivo, dopo *Il crack delle banche*, che si riferisce allo scandalo della Banca Romana del 1893, eseguiamo *Bank of fuck off* tratta dall'ultimo disco degli Ustmamò *Tutto bene* del 2001. E questa non è una pura coincidenza: la vena di protesta nella band è sempre stata molto presente. Io, a dire il vero, ero quella più romantica ma anche il lato politico delle canzoni l'ho sempre condiviso e apprezzato». A cosa sta pensando per il futuro? «Questo progetto mi piace ma allo stesso tempo mi sto chiedendo che cosa vorrei cantare dopo. Spero di farmi delle sorprese. L'importante è che sia ripartita. Ho ricominciato da capo, adesso sono al livello 0,1 e cerco di fare delle cose che mi emozionano con i mezzi più semplici in assoluto».

Il cd è reperibile nelle librerie anarchiche al costo di 5 euro, ma si può anche scaricare integralmente e gratuitamente dal sito [www.diovalzer.info](http://www.diovalzer.info).❖